

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 223

Curia Generalizia - Roma

0223

35

B. D.

M.<sup>o</sup> Rev. Padre

*La vigilia dell' Epifania questa Religiosa famiglia fu costernata dalla improvvisa perdita del nostro caro Padre D. Giuseppe Maria Bottero. Chiamato sulle ore 3 pom. a recare il Sacramento dell' Estrema Unzione ad una inferma, pochi istanti dopo compio il sacro rito, venne colpito da apoplezia, che in breve ora lo mise in letargo. Portato in lettiga a casa, malgrado due salassi praticatigli per consulto medico, non poté riavere l'uso dei sensi; e ricercata dal suo Padre Preposito l'assoluzione sacramentale e l'olio santo, rese l'anima al Creatore tra le più sollecite cure e il compianto de' suoi confratelli l'anno 44.<sup>o</sup> di sua età, e 24.<sup>o</sup> di sua Professione Religiosa.*

*Le belle sue doti intellettuali e morali; lo spirito di disinteresse e di Religiosa osservanza; il suo zelo instancabile per la gloria di Dio e salute delle anime, che nel suo ufficio di Curato ei dimostrava da 14 anni continui in questa Parrocchia, erano altrettanti oggetti di compiacenza per la nostra Congregazione.*

*Ma poichè gl'imperscrutabili consigli di Dio ce lo hanno tolto, non ci rimane che a rassegnarci a' suoi voleri, e ad affrettare a quell'anima benedetta, come spero corra pur fare V. P. M.<sup>o</sup> Rev.<sup>a</sup>, i suffragi che sono prescritti dalle nostre Costituzioni.*

*La P. V. Ricerit.<sup>mo</sup> si compiaccia gradire gli attestati della mia stima ed affezione; e il nostro S. Fondatore ne consoli e ristori.*

Genova dalla Maddalena 7 genn. 1861.

Suo Umiliss.<sup>o</sup> Dev.<sup>o</sup> Serv.<sup>o</sup>

**D. GIACOMO NOVELLA** C. R. S.  
Preposito.

Vare

27-X-1847

P. BOTTERO CARLO GIUSEPPE

(223)

figlio di ~~Giuseppe~~ <sup>Michale</sup>: incominciò il noviziato alla Maddalena di Genova il ~~9 nov. 1836~~ <sup>9 nov. 1836</sup>, e professò il 14 nov. 1837.. Il 30 dic. 1837 passò come prefetto di camerata <sup>presso il collegio di Novi</sup>. Il 31 marzo 1838 ricevette gli Ordini Minori. All'inizio del nuovo anno scolastico fu promosso maestro di inferiore; poi di grammatica maggiore. Fu ordinato suddiacono il 13 giugno 1840; diacono il 5 giugno 1841. Il 19 ott. 1841 partì alla volta di Roma, destinato come ministro nel collegio Clementino. Fu ordinato sacerdote il 18 dic. 1841. Nel 1843 fu maestro di grammatica infer. Il 23 luglio 1843 ritornò a Genova, destinato a Novi come maestro di grammatica.. Un anno dopo fu destinato nel collegio di Valenza; pochi mesi dopo fu destinato curato alla Maddalena di Genova.

" Il P. Carlo Bottero in questi due anni dall'ottobre 1844 fu occupato nelle cose della parrocchia, e l'ha servita molto bene sia per gli infermi, che per i poveri e la predicazione ". Morì il 27 ottobre 1847 in età di anni 28, a Campofreddo ove erasi trasferito per godervi quell'aria nativa e riposarsi alquanto dalle continue fatiche del suo ministero. Questa perdita è stata di grave cordoglio a tutta la religiosa famiglia e a quanti erano conosciute le rare e sincere virtù del P. Bottero. Il P. Preposto, interprete dei sentimenti di tutta la Congregazione e di questi parrocchiani del a Maddalena, an-

nunciò la morte di lui con parole piene di affetto e di riverenza alla singolare bontà di quel nostro ottimo religioso, che sono perciò degnissime di registrarsi in questo libro, perché rimanga in testimonio che anche appresso agli uomini sopravvive in benedizione la memoria dei giusti ". Così scrisse P. Giuliani nel libro degli Atti.

Ne scrisse la lettera mortuaria il superiore P. Giuseppe Ferrari. E' tutta un inno alla virtù del giovane religioso defunto. Qui vi è un particolare biografico degno di essere rilevato: " Alla virtù di sì prudente temperamento debbesi non pure il profitto che tr ea grandissimo sui costumi dei parrocchiani, ma sì ancora

in gran parte la rapida emenda dei figli traviati che si accolgono nel nuovo pio istituto di S. Girolamo Miani ( cfr. M. Tentorio: " Pio istituto dei Gerolimini per discoli di Genova " in: Riv. Ordine, genn. 1952, pag. 204 )

Lettera mortuaria scritta da P. Giuseppe Ferreri:

29. 21.  
Pietraro: «allo più viva afflizione debbo annunziar la perdita del nostro P.  
D. Carlo Ferreri, rapto ai vivi il dì 24. dello scorsò mese, mentre toccava appena il  
28. anno. Venuto Egli all' " Congregazione " di S. Tomaso nel 1836, già fornito di  
quella preziosa " Indole " che ha per carattere la docilità, la modestia, il candore, compiva  
felicitamente il suo primo anno, e dopo aver compiuto i suoi studi, e terminata la car-  
riera degli studi, teologia, filosofia, e lettere, si applicò all' " Istruzione " dei  
giovanetti nei nostri collegi di Torino, di Novara, e di Valenza: in tal officio nel quale  
io, degn, e con gli esempi era stato ad illuminar l'intelletto, e a formare il cuore de-  
gli alunni, gli dettavo le " Lettere " e " Opuscoli " di S. Ysidooro, e in cui chiamato  
a sostenere l'incontro di S. Sordani, alla Maddalena di Genova prestavasi di  
buon grado per vedermi dichiarato un più vasto campo all'esercizio di quella tela che lo  
animava all'abilità del suo prossimo. E veramente da quello tempo in poi apparve  
quanta fosse la di lui carità: i poveri, gli infermi, i penitenti formavano l'obbietto di sue  
diligenze; egli paziente in ascoltarli, pronto nel soccorrerli, e aggio in correggerli ne addu-  
ceva l'Angelo del conforto, ed incitava alla virtù mostrandosi ad essi almeno ugualm.  
e dal rigore che abbatte gli animi, e dalla mollezza condiscendeva che addormentava  
nell'errore: Ma virtù di sì prudente temperamento debbesi non pur il profitto che  
traeva grandissimo su costumi de' Parrocchiani, ma si ancora in gran parte la rapida  
emenda dei figli traviati che si accolgono nel nuovo S. Istituto di S. Girolamo Miani.  
Avendone esso assunta la spirituale direzione non lasciò cosa alcuna intentata per  
guadagnare quella disgraziata " Genia " in cui vedesi guasta la bella immagine di Dio  
fin da una età, in cui dovea brillare del più bel raggio dell'innocenza. Né fallirono  
le adoperate

le o operate sollecitudini, che alla costanza degli autorevoli ed amorosi insegnamenti di lui cedettero in quelli esseri indisciplinati le regolate abitudini e ripresi d'esami del redo e dell'onore non più si mostron quasi dessi che teste piegavano alle puerili ribalderie, ma consolano invece con la tranquillità del contegno, e con la saviezza dei sentimenti. Occupato in sì svariate cose parra incredibile che potesse stendersi a recitare il reggimento della nostra Sacristia e della Chiesa, e nulla frastano gli sfuggisse di ciò che riguardo la regolare osservanza, e de' confessori, o gl'orio di lui e della verità: mentre rivelava il buon ordine delle ecclesiastiche funzioni e promuoveva il decoro del tempio, ed esortandogli e premendo, e perorava ciandogli estranei benefattori, sempre mirava al compimento dei particolari doveri di religioso: perciò intento ogni giorno, alla celebrazione dell'eucaristico sacrificio, assiduo alla meditazione, ed al canto, e ad ogni altra solennità. Per non essere assente da noi il 14 di Aprile del 1847, di qualche giorno, la gita che gli era stata permessa alla volta di Campogrosso, onde visitare i parenti. Arrivava così il giorno 10. Ottobre risoluto di restituirsi alla Maddalena il di 20. ma disponeva al trimenti il Signore, che assalito il 18. da acuto pericardite conobbe tantosto che la casa paterna era per lui il luogo dell'ultima infermità. Rassegnato alle divine disposizioni, e brillando di quella serenità che viene dal testimonio della buona coscienza, volse essere in quella Sacristia, e risuonò di quelli ardori d'un santo, i suoi discorsi ed erari di Dio, o della esortazione del sacramento di fratelli, e del dolentissimo suo zio l'ottimo Arciprete di Masone, che in compagnia del nostro P. D. Giuseppe Botteri gli prestavano la più costante assistenza. Io non posso, diceva ad essi l'infante, io non posso desiderare: la voi ne siete zio migliore, nè più fervida carità; perciò vi rendo grazie di cuore, e salvi prego che quando il Signore mi abbia chiamato a se, facciate voi trasferire le mie spoglie mortali al sepolcro de' miei Correligiosi; dai quali mirabilmente unicamente essere lora lontano. Espresso tali desiderii, che fu mandata ad effetto; dopo breve agonia spirava placidamente l'anima in seno al Signore, recando con la suffragazione ed il rammarico di tutti che lo conobbero, e specialmente del sottoscritto

che avendolo avuto a socio di ministero, e ad esemplar di virtù, vivamente lo raccomanda alla P. M. R., e da codesta religiosa famiglia per i consueti suffragi, onde lo spirito di lui presto abbia pace se mai restasse ancora a piagare qualche neo davanti a quel Dio che è giudice severo della giustizia medesima, e presso il Quale non vi ha d'ordinato santità così mondana che non abbisogni di espiatione. Sono con il massimo ossequio della P. M. R.

Anno della Maddalena 9.embre 1847.  
D. Giuseppe Ferreri C. A. S. Preposito

214

F. BOTTERO CARLO GIUSEPPE

nativo di Campofreddo ( diocesi di Acqui ) fu ammesso al noviziato alla Maddalena di Genova il 9 nov. 1836 dopo un brillante esame, nel quale si riscontrò che era " fornito di ottimi costumi e di un distinto talento ", e dotato di una preziosa indole, che lo per carattere la docilità, la modestia e il candore. Era in età di 17 anni. Preleso il 14 nov. 1837. Il 30 nov. 1837 fu trasferito nel collegio di Novi come profetto. Il 31 marzo 1838 ricevette la tonsura e gli ordini minori. Coll'inizio dell'anno scolastico 1838-39 fu assegnato alla scuola di grammatica inferiore. Nell'anno scolastico 1839-40 la scuola di grammatica superiore; il 15 giugno 1840 ricevette il quinquagesimo; il 17 giugno 1841 il diaconato. Il 19 ottobre 1841 partì per Novara, nel collegio Saveriano gli fu affidato l'ufficio di ministro. Il 18 dic. 1841 veniva ordinato sacerdote: in occasione della sua prima Messa, celebrata con molta solennità nella cappella del collegio, furono onore al Collegio stesso di ricchi parimenti per uso de la sacristia. Nel 1842 gli fu affidata la scuola di grammatica superiore. Il 28 luglio 1843 partiva alla volta di Genova per assumere la direzione del nuovo istituto dei Gerolamini fondato da P. Ferreri nel primo tentativo della cura di S. Ignazio. Poi fu impiegato nella parrocchia della Maddalena come vicecurato " sorvegliando molto bene sia per gli infermi, che per i poveri e per la predicazione, come per l'assistenza al coro e alla sagrestia ". Malpertosi l'istituto dei Gerolamini il 6 maggio 1847 vi fu impiegato come direttore spirituale. Minato, quando era giovanissimo, da malattia mortale, si portò in suo paese nativo di Campofreddo per curare il male, ma vi incontrò la morte il 27 ottobre 1847, in età di 28 anni. Il P. Ferreri, preposito della casa, ne sentì vivamente la perdita, come quella di un fedele e zelante suo collaboratore, soprattutto nell'opera dei Gerolamini che gli stava tanto a cuore, ammiratore " delle sue rare e sime virtù ", " interprete dei sentimenti di tutta la Congregazione e di questi parrochiani della Maddalena, annunciò la morte di lui con parole così piene di affetto e di riverenza alla singolare bontà di quel "ottimo nostro Religioso" che ordinò che se ne attendesse un cenno biografico nel libro degli Atti " perchè rimanga testimonianza che anche presso gli uomini sopravvive la memoria dei giusti ". Così P. Girolamini, attuato dalla casa, annuncia nel libro degli Atti de la Maddalena la morte di P. Carlo Bottero. Togliendo dalla lettera mortuaria scritta da P. Ferreri quanto si riferisce soprattutto alle sue virtù e la sua ufficio di conduttore della gioventù travolta. Destinato alla Maddalena di Genova, dice P. Ferreri, come curato " prestavasi di buon grado per vedrei dischiuso un più vasto campo all'esercizio di quello zelo che l'animava all'ut lita del suo prossimo. E veramente da questo tempo in poi apparve quanto fosse la di lui carità: i poveri, gli infermi, i penitenti formavano l'oggetto di que deliri; egli paziente in ascolti, pronto nel sovvenirli, saggio in consigliarli, ne addiveiva l'angelo del conforto ed incitavali alla virtù mostrandosi ad essi alieno qualunque dal timore che abbate gli animi, e dalla molle e disconsiderata che addormentava nell'errore. Elle virtù di si prudente temperanza, to debben non pure il profitto che trarre grandissimo sui costumi dei parrochiani, ma si ancora in gran parte la rapida caduta dei figli travolti che si accolgono nel nuovo P. I. di S. Gerolamo miani. Avveduto egli assunta la spiritual direzione non indusse cosa alcuna intantata per guadagnare quella disgiudicata genia in cui vedevasi guasta la bella immagine di Dio fin da una età, in cui doveva brillare del più bel raggio dell'innocenza. Né fallirono le adeguate sollecitudini, che alla costanza degli autorevoli e amorosi insegnamenti di lui cedettero in questi esseri inascoltati le irregolari abitudini, a ripresi a dettami del vero e del rotto dell'onore non più si mostran quei dotti che testé piegavano

215 2  
alle puerili ribalderie, ma consolati con la tranquillità del contegno,  
e con la saviezza dei sentimenti". Le parole di P. Ferreri non sono vana  
retorica, perché i documenti e le relazioni sulla condotta dei poveri di-  
scorsi raccolti nel P. I. nei primi mesi stanno ancora ad indicare e con-  
fermare come l'opera di persuasione spirituale esercitata da P. Carlo Bot-  
tero ottenesse veramente i suoi effetti.